REGIONE
TOSCANA

Carta dei vincoli

La condivisione della conoscenza

Carta dei vincoli
La condivisione della conoscenza

Regione Toscana-Giunta Regionale
Direzione delle Politiche Formative e Beni Culturali
Area di Coordinamento Cultura e Sport
Dirigente responsabile Gianbruno Ravenni
Settore Beni Paesaggistici
Dirigente Responsabile Massimo Gregorini
Paola Maresca

Redazione Testi
Letizia Salvestrini
Roberto Costantini, LaMMA

Consulente Augusto Boggiano

Mappatura dei vincoli realizzata su carta cartografica numerica
(CTR 10.000 - CTR 2.000) del Servizio Geografico Regionale

Foto
Archivio Fotografico della Regione Toscana
Foto aeree zenitali Archivio Cartografico - sezione fototeca (Aut. S.M.A. n. 166/81)
Massimo Listri

l'archivio dei vincoli è consultabile all'indirizzo
www.cultura.toscana.it/paesaggio/cartavincoli

REGIONE
TOSCANA

Edizioni Regione Toscana

Grafica e Stampa
P.O. Produzioni editoriali, grafiche e multimediali
del Centro stampa Giunta regionale
Via di Novoli 73/a - 50127 Firenze

Novembre 2004

Copie 2.500
Distribuzione Gratuita

Presentazioni

La conoscenza resta sempre e comunque il nodo fondamentale o, se vogliamo, il punto di partenza imprescindibile per l'intrapresa di qualsivoglia azione sul territorio. Una conoscenza complessa che è non solo fisica, morfologica, geologica, storica, economica, ma anche legata a quello che si può definire dello stato "legale" ovvero del regime vincolistico e urbanistico dei luoghi. Quest'ultimo aspetto per la sua specificità e spesso per le difficoltà di accesso alle informazioni non può né deve restare appannaggio di pochi tecnici, che decifrano una sorta di *latinorum*, ma che deve essere a disposizione di quanti a vario titolo (anche semplicemente come cittadini) operano sul territorio. Tutti, infatti, vivono e lavorano in ambiti territoriali definiti caratterizzati da paesaggi che li definiscono e li rendono riconoscibili, ma pochi sanno come quei paesaggi si sono formati e si sono evoluti o, come e se, un determinato paesaggio è tutelato e protetto.

Con la Convenzione Europea del Paesaggio -firmata a Firenze il 20 ottobre 2000- è stata affermata l'unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio superando in tal modo ogni ambiguità in merito al tema paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come vista e panorama da mantenere. Senza nulla togliere al significato ed al valore estetico del concetto di paesaggio sancito in modo inequivocabile dalla legge n.1497 del 29 giugno 1939 sulla Protezione delle bellezze naturali e panoramiche che, insieme alla coeva n.1089 sulla Protezione delle cose d'interesse storico-artistico, hanno permesso di proteggere e salvare non poche delle aree più pregevoli del nostro paese. Tuttavia, seguendo una evoluzione legislativa in Italia siamo passati attraverso l'art. 9 della Costituzione e dopo circa trenta anni alla legge n.382 del 1975 ed, ancora più recentemente, alla n.431 del 1985, nota come legge Galasso con tutte le sue derivazioni, che hanno notevolmente ampliato l'applicazione del vincolo paesaggistico.
La svolta fondamentale intorno al concetto di paesaggio si è avuta con la Convenzione Europea che ce ne ha fornito una chiara definizione: *il paesaggio designa una parte di territorio, per come è percepito dalle popolazioni, le cui caratteristiche sono il risultato delle azioni e delle interazioni*

dei fattori naturali e/o umani, ovvero ogni lembo di territorio è definibile attraverso il suo particolare e specifico paesaggio.
Si ha così una convergenza sulla stessa area delle azioni di pianificazione urbanistica e paesistica che non possono essere disgiunte in quanto -citiamo sempre dalla Convenzione- le politiche del paesaggio si identificano con la formulazione, da parte delle autorità politiche competenti, di principi generali, di strategie e di orientamenti che consentono di adottare misure particolari mirate alla protezione, alla gestione e alla pianificazione del paesaggio, relativamente al perseguimento dei cosiddetti obiettivi di qualità ovvero alla definizione di ambienti in grado di rispondere alle aspirazioni delle popolazioni che risiedono in quei territori. In questi ambiti vanno perseguite azioni che tendano sia alla conservazione dei luoghi di pregio come alla modifica dei paesaggi degradati e quindi rivolte alla valorizzazione di ogni luogo in relazione alla sua storia ed alle sue caratteristiche peculiari.
Paesaggio e popolazione, paesaggio e trasformazioni, paesaggio e storia, ma soprattutto paesaggio e patrimonio culturale come è stato sancito dal Codice dei Beni Culturali pubblicato nello scorso febbraio e che ha piena applicazione dal primo maggio 2004, nel quale fin dall'art.2 comma 1, si dichiara che il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e da quelli paesaggistici. Nella terza parte, inoltre, interamente dedicata ai beni paesaggistici, si evidenzia un chiaro allineamento ai principi della Convenzione Europea. Contenuto e contenitore diventano un concetto unitario che esprime l'identità dei luoghi e si esplicitano in quei caratteri che derivano loro "dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interazioni" (Codice B.B.C.C. art.131, comma1).
Conoscere e far conoscere diventa dunque uno degli strumenti fondamentali della democrazia partecipata e, per questo, mettere a disposizione strumenti ed elementi di conoscenza diventa un preciso dovere delle amministrazioni pubbliche. In questo spirito la Regione Toscana ha deciso fin dal 2002 di iniziare una ricognizione di tutti i vincoli che agiscono sul suo territorio per definire un quadro preciso ed unificato delle protezioni e delle limitazioni d'uso presenti all'interno della regione. In due anni di lavoro non sempre facile condotto presso le Soprintendenze di zona e la Soprintendenza archeologica regionale, coordinate dalla Soprintendenza regionale, si sono potute unificare le informazioni che si presentavano in varia forma talvolta informatizzate e, più spesso, su supporti cartacei in un sistema unitario digitale che ha permesso la loro trascrizione su di un'unica base cartografica, conforme e sovrapponibile alla Carta tecnica regionale che riporta tutte le aree sottoposte a vincolo ai sensi delle leggi 364/1909, 778/1922, 1089/1939, 1497/1939 e del Decreto legislativo 490/1999.
Vi erano alcune difficoltà da superare in quanto i decreti di vincolo per le singole aree o beni sono generalmente riportati o fanno riferimento alla cartografia catastale che, com'è noto, non è sovrapponibile alle cartografie

aerofotogrammetriche. Fortunatamente disponevamo, grazie al solerte lavoro del Servizio cartografico regionale, di gran parte del territorio toscano in una mappa catastale sovrapposta alla carta tecnica regionale ed, in ogni caso, si sono usate le due cartografie per avere un corretto posizionamento e dimensionamento di ogni singolo vincolo. Ne è risultato un lavoro a più strati che propone una carta tematica dei vincoli presenti allo stato attuale sul territorio -continuamente aggiornata ed aggiornabile- che permette di far emergere ed approfondire per ogni area individuata sia l'esatta definizione catastale sia la parte descrittiva del decreto di vincolo. Un lavoro completo ed approfondito che si è trovato ad anticipare le indicazioni che il Ministero per i Beni e le Attività culturali ha fornito nel nuovo Codice dei Beni culturali, quando all'art. 17 affronta il tema della catalogazione. E lo affronta facendo esplicito riferimento al "concorso delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali", che è proprio la via scelta dall'iniziativa toscana che affronta, senza conflitti di competenza o interferenze, il quadro del censimento dei beni e delle aree attualmente vincolate, la loro georeferenziazione ed apre la via alla loro continua implementazione e costante aggiormanento. La Regione Toscana quindi possiede l'archivio generale dei vincoli sul suo territorio ed è per questo in grado di agire sul sistema delle conoscenze e, se pure in via indiretta, su quello della tutela, attraverso i suoi strumenti e programmi informatizzati di rapida e facile consultazione e di uso assolutamente trasparente. Infatti questo strumento permette alle Soprintendenze e alla Regione di esercitare un controllo rapido sullo stato del patrimonio demaniale e sulla tempestività di apporre vincoli su beni proposti per eventuali vendite, evitando pericoli derivanti dai tempi lunghi che potrebbero far scattare il tanto famigerato silenzio-assenso.
Naturalmente siamo solo ad una prima fase, alla quale seguiranno altre tematicità importanti per il territorio i cui contenuti sono già in possesso o verranno ricercati ed acquisiti dalla Regione Toscana: ci riferiamo per esempio alla catalogazione esistente, ma non georeferenziata dei Luoghi della fede (tutti i luoghi di culto) censiti in occasione del Giubileo 2000 e pubblicati in una collana di 25 volumi con l'indicazione delle località ed una approfondita indagine storica. Va inoltre sottolineato che stiamo procedendo ad una ricognizione delle emergenze naturalistiche e delle architetture fortificate. Disponiamo inoltre di un Atlante su schede di rilevamento delle architetture del '900 che se pure incompleto censisce una notevole quantità del patrimonio di pregio e ci proponiamo di iniziare un lavoro di ricerca sull'archeologia industriale. Tutto questo non si farà in pochi mesi, ma certo nel giro di due o tre anni la Toscana disporrà di una cartografia tematica di grande rilievo che permetterà di monitorare il territorio e gli interventi sui singoli beni in un archivio digitale di facile consultazione e di indubbia utilità.
Il problema della consultazione e della relativa facilità con cui questa può

essere effettuata è stato uno dei temi di lavoro più difficili ed interessanti di questa esperienza, infatti la Carta dei vincoli è già a disposizione per la consultazione sul sito Internet della Regione Toscana. Grazie ad un protocollo d'intesa siglato il 30 aprile 2004 con la Soprintendenza Regionale saranno a disposizione degli Enti locali e delle pubbliche amministrazioni anche i testi dei documenti di tutela conservati presso gli archivi delle Soprintendenze. Diventerà cioè uno strumento formidabile per la conoscenza, la protezione e la pianificazione del territorio, proprio secondo quello spirito di riconoscimento reciproco e di costruzione comune di un'organizzazione stabile delle risorse con la messa a disposizione di competenze tecniche, risorse finanziarie e strumentali, finalizzate all'esercizio di funzioni di valorizzazione che deve coinvolgere una grande pluralità di soggetti in azioni partecipate, garantendo "parità di trattamento, economicità e trasparenza della gestione (cfr. valorizzazione, art 111 Codice B.B.C.C.).
Un primo passo concreto dunque nel grande mare della conservazione e della valorizzazione del nostro patrimonio, un patrimonio unico, prezioso e fragile di cui tutti andiamo fieri e che vogliamo mettere in condizione di essere riconosciuto e compreso dalla coscienza singola e collettiva, dal sapere popolare come da quello scientifico ed intellettuale, perché solo in questo modo e con questa condivisione diffusa potrà essere conservato e tramandato nel migliore dei modi alla future generazioni.

Prof. arch. **Mariella Zoppi**
Assessore regionale alla Cultura

Grazie alla firma del protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e la Soprintendenza Regionale per i beni e le attività culturali per la Toscana è stato possibile attivare una proficua attività di scambio e collaborazione che ha consentito il buon esito di un progetto impostato e finanziato dalla Regione, per la rilevazione e georeferenziazione su Carta Tecnica Regionale del patrimonio vincolato, ai fini della tutela storico artistica archeologica e paesaggistica, presente nel territorio.
L'intensa attività preliminare di reperimento dei dati è stata svolta con grande cura e attenzione dai tecnici incaricati dalla Regione che hanno potuto avvalersi dell'insostituibile disponibilità di dati e di competenze delle Soprintendenze territoriali, con il coordinamento della Soprintendenza Regionale.
La scelta di procedere prioritariamente alla individuazione e referenziazione dei beni sottoposti ad espliciti provvedimenti di tutela, rimandando ad un secondo momento l'estensione a tutti i beni eventualmente catalogati o censiti, è stata presa di comune accordo tra le Amministrazioni interessate, nella convinzione che risultasse prioritario fornire, sia alle stesse strutture di tutela che alle amministrazioni locali, un pratico strumento di consultazione di tutti i provvedimenti aventi efficacia giuridica e dai quali deriva pertanto una ben precisa disciplina amministrativa.
Il rischio, frequentemente paventato dagli organi di tutela, che un qualsiasi tipo di mappatura dei vincoli esistenti, con l'inevitabile esclusione dell'immenso patrimonio ancora privo di un provvedimento esplicito di tutela, possa indurre all' erronea convinzione che gli unici beni sottoposti a tutela siano esclusivamente quelli inseriti nella mappatura stessa, ci spinge a sottolineare con chiarezza che il sistema informativo che qui si presenta non intende affatto proporsi come esaustivo di tutti i beni tutelati. Infatti l'immenso patrimonio pubblico, prima di qualsiasi eventuale vendita, dovrà essere sottoposto alla verifica dell'interesse culturale prevista dall'articolo 12 del Nuovo Codice.
Il sistema informativo, articolato in Cartografia Digitale, Data Base Beni, Data Base Decreti e Catalogo Immagini, rende immediatamente percepibi-

le e territorialmente individuabile la grande attività ricognitiva e di tutela svolta dalle Soprintendenze toscane nel corso della loro storia ormai centenaria.
Si dispiega infatti sotto ai nostri occhi la consistente estensione del patrimonio tutelato grazie ai numerosissimi provvedimenti emanati in anni lontani ai sensi della L. 364/1909, efficaci ancora oggi; ai decreti emessi ai sensi della L.1089/1939 più precisi, rispetto ai pur preziosissimi precedenti, in virtù della presenza dei dati catastali; ai decreti emessi in applicazione al D. Lgsl. 490/1999 e ai recentissimi provvedimenti di dichiarazione di interesse contestuale alle autorizzazioni alla vendita rilasciate ai sensi del D.P.R. 283/2000 grazie ai quali non è andata perduta l'efficacia dell'azione di salvaguardia su quei beni che via via uscivano dal regime di tutela *ope legis* a causa del loro passaggio in proprietà privata.
Il lavoro avviato proseguirà garantendo l'immissione di tutti i nuovi provvedimenti soggetti a trascrizione, ivi compresi naturalmente quelli importantissimi emanati a seguito della verifica sul patrimonio immobiliare pubblico ai sensi dell'art. 12 del D. Lgsl.42/2004, offrendo, all'interno del sistema stesso, la possibilità di georeferenziazione anche di tutta l'attività ricognitiva e di tutela che verrà svolta in applicazione al Nuovo Codice.
A garanzia del coordinamento con tutte le attività intraprese dall'amministrazione centrale, viene naturalmente assicurata la compatibilità del sistema con il tracciato di trasferimento dei dati e degli standard emanati dall'ICCD per il Sistema Informativo Generale di Catalogo secondo quanto previsto dall'Accordo Ministero - Regioni in tema di catalogazione e assicurata la compatibilità e l'integrazione con il Sistema Informativo "Carta del Rischio" dell'ICR, nonché la trasferibilità dei dati nell'ambito del progetto dell'Archivio Elettronico dei beni vincolati elaborato dall'ICCD.

Aprile 2004

Mario Lolli Ghetti
Soprintendente Regionale

Il Servizio Geografico Regionale, lavora ormai da diversi anni nella gestione dell'Informazione Geografica, strutturata tecnicamente attraverso banche dati che rappresentano il fondamentale tessuto connettivo tra territorio e dato geo-riferito ad esso attribuito.
Gli elementi "base" che concorrono allo sviluppo dell'Informazione sono da una parte la cartografia tecnica regionale, oggi numerica e domani "DB-topografici", alle scale 1:2.000 e 1:10.000 per illustrare ventitré mila chilometri quadrati di territorio, dall'altra i sempre più ricchi archivi informativi organizzati sotto forma di banche dati.
Tra la molteplicità di informazioni che si possono mettere in relazione con il dato geografico, fisico, territoriale, già a partire dagli anni '90 si è vista consolidare l'interazione con il patrimonio culturale artistico e paesaggistico.
Partendo dalle prime esperienze quali le Carte digitali dei vincoli paesaggistici e archeologici costruite sulla base topografica 1:25.000 e catastale1:5.000 con i dati recepiti dalla normativa nazionale in materia di tutela dei beni culturali ed ambientali, e nel quadro della collaborazione per lo sviluppo del Sit tra Regione, Province e Comuni (L.R. 5/95, Art.4), il Servizio Geografico ha sviluppato un sistema organico di riferimento per la creazione e gestione di banche dati in materia di vincoli e piani urbanistici- ambientali. In particolare si sono prodotte specifiche tecniche, recentemente pubblicate sul numero 52 del BURT (24/12/2003), che rappresentano uno strumento per la gestione dei vincoli sovraordinati; quelli derivati da beni e valori di pubblico e generale interesse (vincolo idrogeologico, vincoli paesaggistici relativi alla L. 1497/39, L. 1089/39, D.Lgs 490/99, L.431/95), quelli a tutela delle zone di rispetto, quelli derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche (elettrodotti, discariche) e quelli conseguenti alla coltivazione di energia.
Nell'ottica della pianificazione e della gestione delle risorse del territorio, che vede la relazione base geografica - vincolo di tutela e salvaguardia, come relazione fondamentale esplicitamente richiesta nel quadro conoscitivo degli strumenti urbanistici comunali (Piani Strutturali) e Provinciali (PTC), appare importante la costruzione di un patrimonio certo e struttura-

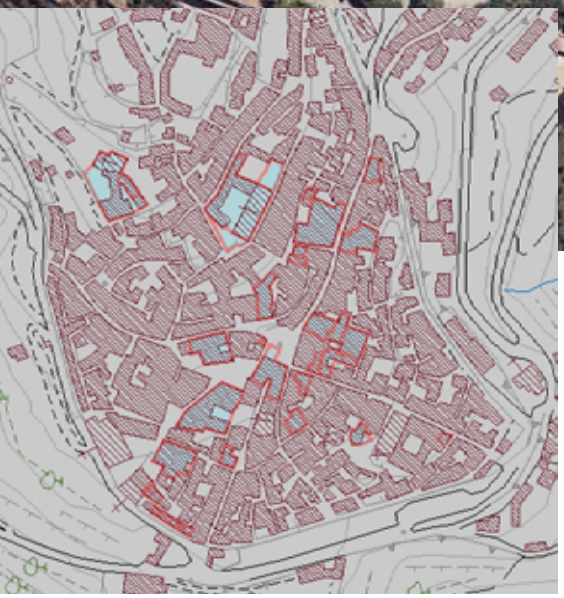
LUCIGNANO (AR)
Foto aerea dell'Archivio Cartografico Regionale. Ripresa fotogrammetica a bassa quota realizzata dal Servizio Geografico della Regione Toscana nell'ambito di periodiche campagne di rilevamento Aut.S.M.A.n.166/81.

to di informazioni geograficamente riferite, da tutti accessibili in rete (vedi Gis OnLine nella sezione Web del Servizio Geografico: www.rete.toscana.it/sett/pta) e costruite con la partecipazione e il lavoro congiunto dei diversi attori amministrativi. In questo progetto di informatizzazione dei vincoli (monumentale, paesaggistico, archeologico) si è realizzata una proficua collaborazione tra gli uffici competenti della Regione, Direzione Generale Politiche formative, Beni e Attività culturali, della Soprintendenza Regionale, con il Servizio Geografico Regionale e il Laboratorio LaMMA.
In questo quadro il Servizio Geografico garantisce:

- la georeferenziazione dell'informazione tematica su basi omogenee
- l'integrazione nella base informativa geografica regionale, dei vari archivi settoriali

restituendo una visione unitaria, dei vari fenomeni, che va ad arricchire il valore informativo del dato stesso "contestualizzato", e che ne garantisce un uso plurimo. Ci si riferisce ad esempio ai fini di tutela e conservazione dei beni, in relazione alle carte dei rischi ambientali (frane, alluvioni, terremoti, incendi, inquinamento industriale, elettromagnetico…), oppure ai fini di protezione civile, valorizzazione delle risorse territoriali, di valutazione di impatto ambientale.
Lavorare sulle banche dati geografiche, digitalizzare il patrimonio, significa un po' tutto questo all'interno di "un approccio che intende il territorio non certamente solo come un contesto ma come un bene in sé". (Convenzione sul Paesaggio, Firenze 2000)

Il servizio geografico regionale



CORTONA (AR)
Foto aerea dell'Archivio Cartografico Regionale. Ripresa fotogrammetica a bassa quota realizzata dal Servizio Geografico della Regione Toscana nell'ambito di periodiche campagne di rilevamento Aut.S.M.A.n.166/81.

Sistema Informativo Territoriale dei Beni Culturali

Carta dei vincoli

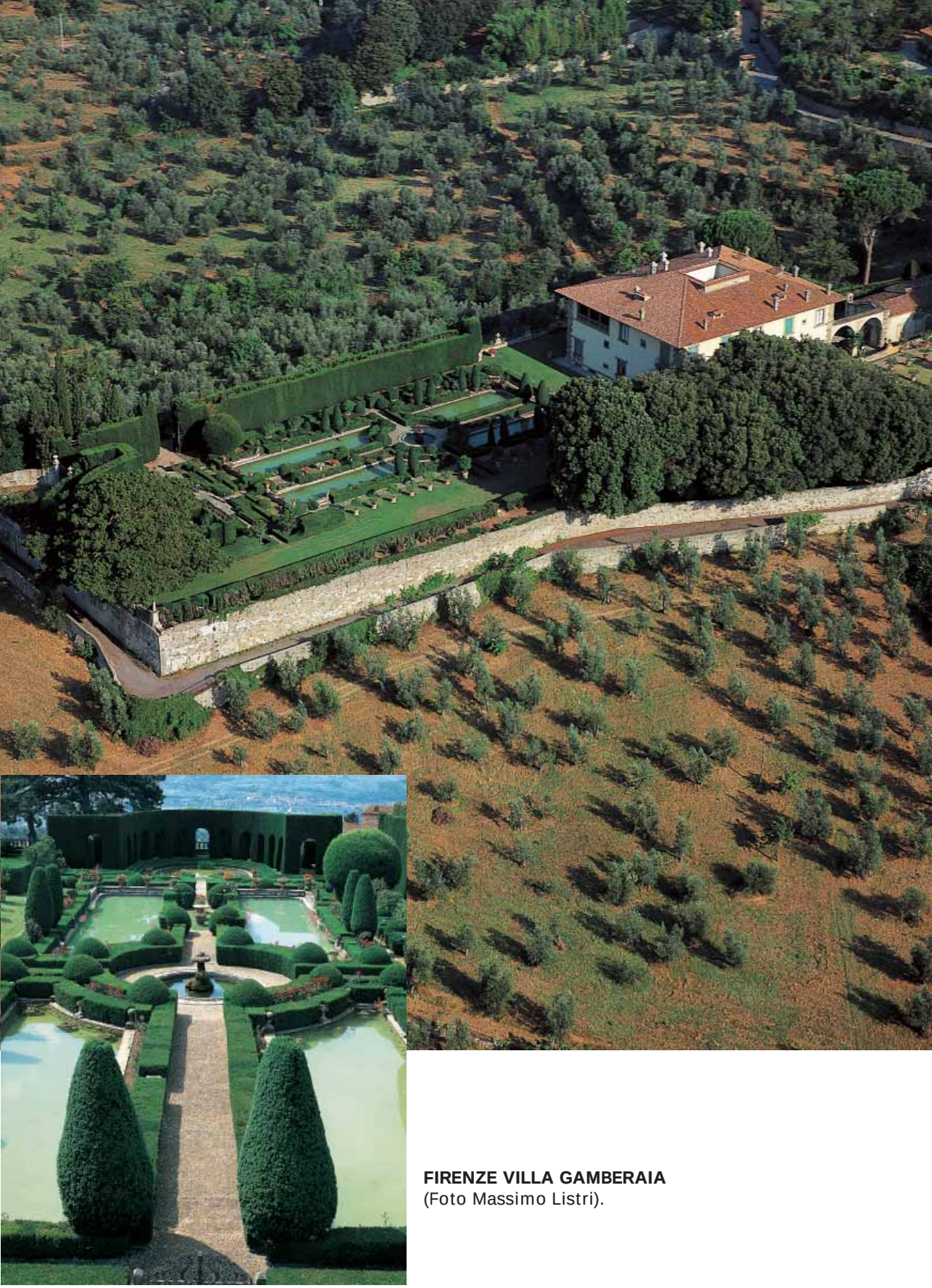
Il progetto "Sistema Informativo Territoriale dei Beni Culturali" è nato come attività complementare alla "Carta del Rischio del Patrimonio Culturale",prevista dal Programma comunitario INTERREG II C Mediterraneo Occidentale e Alpi Latine, e ha consentito di realizzare un archivio informatizzato, in cui sono stati riportati i dati anagrafico-descrittivi e la localizzazione geografica di tutti i beni vincolati dalle Soprintendenze della Toscana.

I dati esistenti presso le diverse Soprintendenze - talvolta su supporti cartacei, talvolta in formati digitali, ma comunque non gestibili nella logica unitaria e funzionale di un database - sono stati omogeneizzati e gestiti grazie ad una scheda, ideata per l'occasione. E' stato così possibile arricchire la prima parte della scheda "A" codificata dall'Istituto centrale del restauro del Ministero per i beni e le attività culturali, con altre informazioni, indispensabili per far sì che il sistema sia facilmente ed efficacemente utilizzato non solo dagli enti istituzionali (Soprintendenze, Regione, Province, Comuni, ecc.), ma anche dal comune cittadino.

Il LaMMA ha realizzato il software di data-entry (sviluppato con Microsoft Access).

Nel gennaio 2002 è stata avviata la realizzazione della cartografia digitale dei beni architettonici vincolati, nel contesto del progetto regionale "Beni culturali: strumenti e metodi per la tutela, la valorizzazione e la gestione del patrimonio culturale". La complessità degli sviluppi planimetrici di tali beni ha consigliato di individuare le aree nel dettaglio, senza limitarsi ad un'indicazione "puntuale" (un punto, un'area), ma privilegiando il disegno dell'intero poligono, in modo da indicare con certezza quelle effettivamente soggette a vincolo.

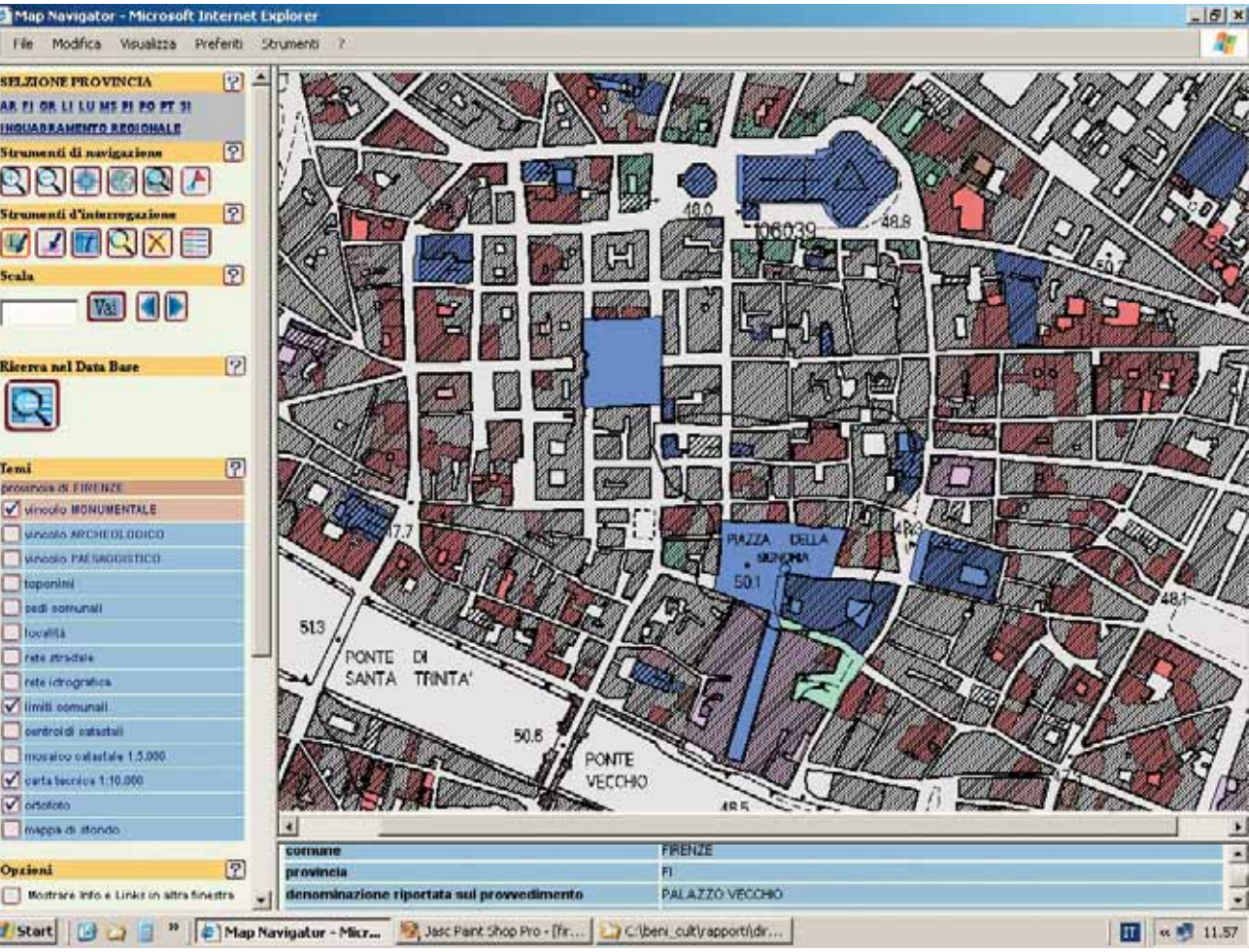
E' stata quindi realizzata una vera e propria cartografia tematica, conforme allo standard della CTR regionale, che riporta tutte le aree sottoposte a vincolo, ai sensi delle Leggi 364/1909, 778/22, 1089/1039, 1497/39 e dei Decreti Legislativi 490/99 e 42/2004.



FIRENZE VILLA GAMBERAIA
(Foto Massimo Listri).

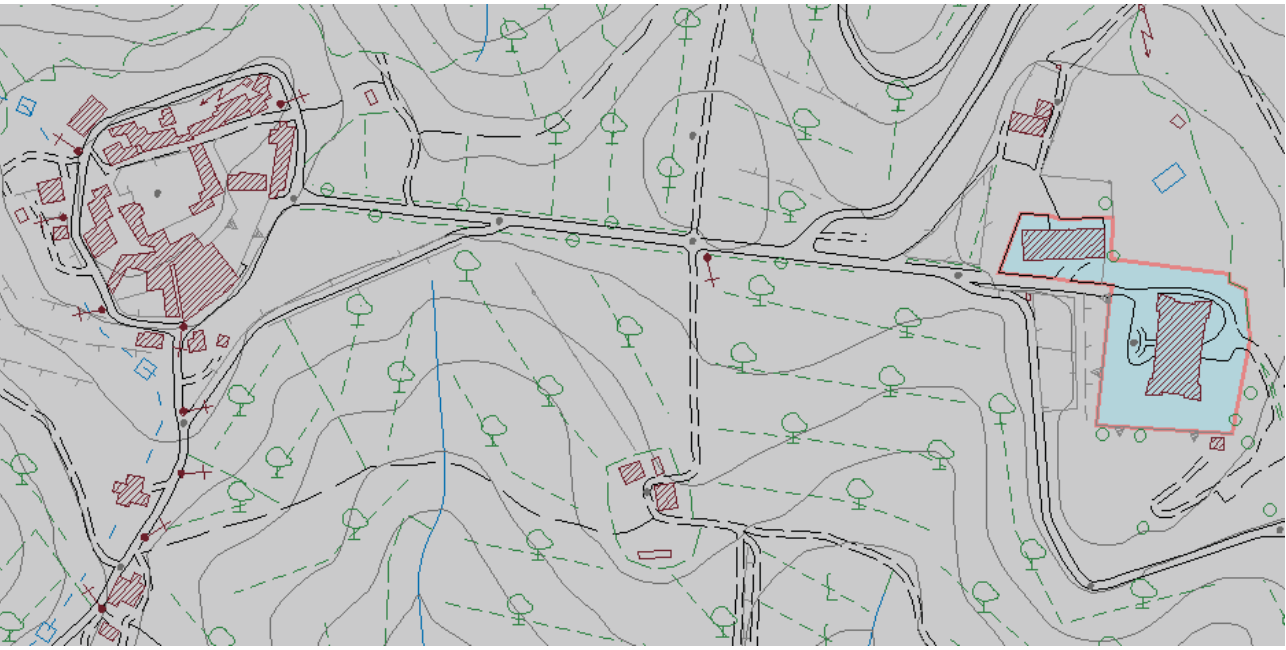
Breve excursus storico della normativa di tutela dei beni culturali

Già nell'Italia preunitaria quasi tutti gli Stati avevano emanato norme più o meno organiche sulla tutela delle antichità, delle opere d'arte e dei beni archeologici. Era però lo Stato della Chiesa che poteva vantare la più antica tradizione di norme volte ad impedire la distruzione e la dispersione dei capolavori e delle testimonianze che si raccoglievano a Roma, più che in ogni altro luogo: infatti fin dal XVII secolo erano stati emanati vari editti che prevedevano controlli di polizia sulla conservazione e sul commercio d'antichità e d'arte. Nell'ampia normativa dello Stato Pontificio si segnala in particolare l'editto del Cardinale Pacca del 1820, sotto il pontificato di Pio VII, che viene generalmente riconosciuto come il primo organico provvedimento legislativo di protezione dei beni artistici e storici, che ispirò anche provvedimenti analoghi nel Regno di Napoli, in Toscana e nel Lombardo-Veneto.
In Piemonte, al contrario, mancano interventi legislativi importanti, con l'unica eccezione della Giunta di antichità e belle arti, nata nel 1832 con l'obiettivo di proporre provvedimenti per la conservazione degli oggetti d'antichità e d'arte.
Quasi ovunque si segnala quindi la presa di coscienza dell'esistenza di un patrimonio artistico e storico ma, ad eccezione dello Stato della Chiesa e del Regno di Napoli - unici a elaborare una normativa disciplinante la conservazione, il restauro e gli scavi -, negli altri Stati non si ritrova il concetto di ricchezza culturale della comunità e così gli atti legislativi mirano soprattutto ad evitare la fuoriuscita dei beni dai confini di ciascuno Stato.
Con l'unificazione il Regno d'Italia si disinteressò quasi del tutto ai beni culturali. L'ideologia dominante, che sanciva con lo Statuto Albertino l'inviolabilità di tutte le proprietà, non favoriva infatti alcuna ingerenza pubblica in materia, che si sarebbe inevitabilmente tradotta nell'imposizione di limiti alle iniziative individuali e private. Unica eccezione in questo quadro è la possibilità di espropriare i monumenti in rovina per incuria dei proprietari, concessa allo Stato data dalla legge 2359/1865.
La prima codifica del principio dell'interesse pubblico, dell'obbligo di conservazione e dei poteri strumentali della pubblica amministrazione, relativamente a beni di interesse artistico, storico e archeologico, risale all'inizio del XX secolo, con le leggi 185/1902 (Nasi) e 364/1909 (Rosaldi), che affermano per la prima volta la natura pubblica dei beni artistici e la necessità di tutela da parte dello Stato.
Ma è solo nel 1939, con le leggi 1089 e 1497, che si registra il primo ed importante tentativo di dare struttura organica e sistematica alla normativa sul patrimonio culturale e paesaggistico italiano, con l'istituzione di un unico Consiglio dell'educazione, della scienza e delle arti e con il riordino delle Soprintendenze.



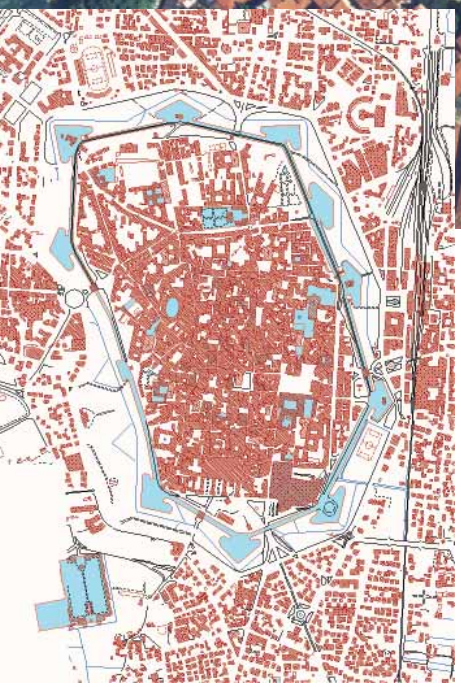
FIRENZE
Foto aerea dell'Archivio Cartografico Regionale.Ripresa fotogrammetica a bassa quota realizzata dal Servizio Geografico della Regione Toscana nell'ambito di periodiche campagne di rilevamento Aut. S.M.A.n.166/81.

Queste norme si prefiggevano non solo di tutelare, ma anche di valorizzare i beni e le attività culturali, soprattutto grazie a sovvenzioni e all'uso del credito agevolato, anche se ancora le disposizioni volte a garantire la fruizione e la valorizzazione di detti beni restano in secondo piano rispetto a quelle, ancora predominanti, volte ad assicurare la conservazione, la tutela e l'imposizione di limiti alla circolazione.
Solo con la Costituzione Repubblicana l'azione dello Stato, volta a tutelare e a promuovere la cultura, assurge a principio fondamentale della Repubblica: l'art. 9 non si limita a contemplare la "tutela" dei beni culturali, ma sancisce la "funzione culturale" dello Stato e la salvaguardia degli "interessi" inerenti i beni culturali.
Ma l'espressione "bene culturale" entra nel nostro ordinamento solo in tempi più recenti, in seguito alla ratifica delle convenzioni internazionali del secondo dopoguerra: l'espressione fa la sua prima apparizione solo nella convenzione de L'Aja del 1954. Dieci anni dopo sarà la Commissione Franceschini a dare un contributo importante alla definizione del concetto di bene culturale, intendendo, con tale termine "ogni bene [...] destinato alla fruizione collettiva - indipendentemente dalla proprietà pubblica o privata - quale testimonianza materiale avente valore di civiltà".
La grande novità della legislazione più recente è segnata però dal passaggio da una normativa sostanzialmente vincolistica (come era quella del 1939), alla configurazione di un ruolo dinamico della politica dei beni culturali, che vuole assicurare la più ampia fruibilità del valore culturale di cui il bene è testimonianza. Per la prima volta il legislatore accolla allo Stato le spese di restauro, qualora il proprietario del bene non sia in condizione di sostenerle (legge 1552/1961); viene introdotto il termine "valorizzazione" (utilizzato per la prima volta nel d.p.r. 805 del 1970); vengono previste agevolazioni fiscali (legge 512/1982) ed erogazioni liberali in danaro per la promozione di manifestazioni culturali, interventi per migliorare le condizioni di sicurezza dei musei e degli istituti culturali; si consente ai privati la diretta partecipazione alla gestione di servizi collaterali a pagamento in musei, gallerie, biblioteche (legge 4/1993).
Successivamente, il legislatore è intervenuto con un nuovo importante provvedimento introducendo il Testo Unico in materia di beni culturali e ambientali (decreto legislativo 490/99), che inserisce, nei procedimenti di costituzione del vincolo, i meccanismi di garanzia e le procedure previste dalla legge 241/90. Il Decreto riconosce un più ampio ruolo gestionale alle autonomie locali e amplia l'ambito della tutela alle fotografie, agli spartiti musicali, alle opere cinematografiche e audiovisive e ad altri beni che, seppur non elencati, costituiscano "testimonianza avente valore di civiltà".



CARMIGNANO (PO)
La villa medicea di Artimino

Con il nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, entrato in vigore il 1 maggio 2004, che sostituisce il Testo Unico D.L.490/90, si vengono ad attuare importanti innovazioni in un 'ottica di revisione di tutta la materia legislativa sui beni culturali disciplinando in maniera organica e sistematica la tutela del patrimonio culturale, patrimonio costituito dall'insieme dei beni aventi caratteristiche storico artistiche e di quelli costituenti espressione dei valori di pregio del paesaggio italiano. Tali innovazioni prevedono tra l'altro l'estensione del concetto di Bene Culturale a nuove categorie, tra queste anche alle tipologie dell'architettura rurale.
Il Codice apporta anche una semplificazione al regime di protezione come nel caso delle autorizzazioni agli interventi sui beni culturali e innovazioni sulle misure conservative, quest'ultime non incentrate sul solo intervento di restauro ma che ricomprendono la prevenzione e la manutenzione, con una nuova attenzione anche al nuovo regime dei contributi.
Un'altra importante novità riguarda i beni paesaggistici la cui tutela e valorizzazione è assegnata di concerto al Ministero e alle regioni, mentre nel campo della pianificazione paesaggistica (art.135)il Codice assegna alle regioni l'approvazione dei piani paesaggistici, ovvero *piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale.*



LUCCA
Foto aerea dell'Archivio Cartografico Regionale.Ripresa fotogrammetica a bassa quota realizzata dal Servizio Geografico della Regione Toscana nell'ambito di periodiche campagne di rilevamento Aut.S.M.A.n.166/81.

Azioni svolte

1. Acquisizione, tramite fotocopiatura, di tutta la documentazione riguardante atti di tutela conservati presso gli uffici vincoli delle diverse Soprintendenze regionali, comprese le planimetrie, le relazioni storico-artistiche e le note di trascrizione.

2. Scansione della documentazione acquisita e creazione di un catalogo di immagini, indicizzate sia per identificativo dell' atto, sia per identificativo del bene (ogni bene può avere più di un decreto di vincolo) e creazione di un catalogo di circa 60.000 immagini.

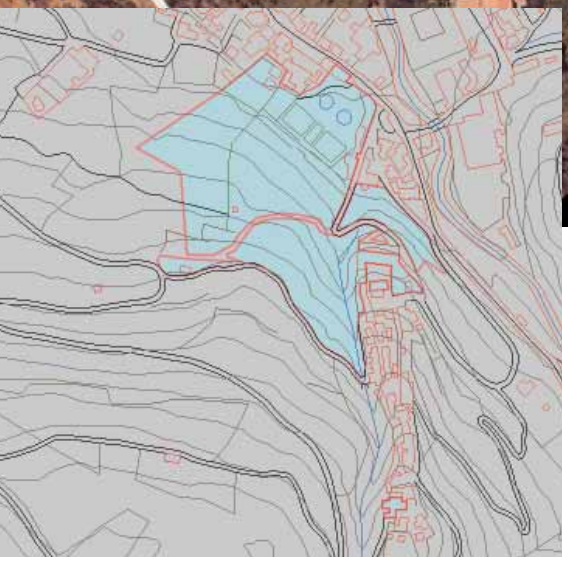
3. Creazione di un database alfanumerico (DataBase "BENI"), riportante le indicazioni salienti del bene soggetto a vincolo (denominazione, indirizzo, delimitazione catastale, tipo di atto di tutela, ecc.). Al momento, i beni censiti sono oltre 6.700

4. Creazione di un database alfanumerico (DataBase "DECRETI") riportante le indicazioni relative a tutti gli atti di tutela riguardanti ogni singolo bene, per un totale di oltre 14.000 documenti.

5. Realizzazione della cartografia digitale delle aree soggette a vincolo, di tipo *GIS-oriented*, congruente con la carta tecnica regionale (CTR) in scala 1:2.000, se esistente, o in scala 1:10.000.

6. Realizzazione di un rapporto analitico sullo stato della documentazione rilevata nelle Soprintendenze, evidenziando anomalie o problematiche di tipo documentale (assenza di planimetrie, incongruenza tra indicazione catastale riportata nel decreto e perimetrazione tracciata nell'allegata planimetria, discordanza tra decreti riferiti allo stesso bene, ecc.).

7. Realizzazione di un rapporto analitico, incentrato sulle problematiche affrontate e sulle eventuali soluzioni adottate in fase di realizzazione della cartografia digitale.



COLLODI (Pescia)- Villa Garzoni
Foto aerea dell'Archivio Cartografico Regionale. Ripresa fotogrammetica a bassa quota realizzata dal Servizio Geografico della Regione Toscana nell'ambito di periodiche campagne di rilevamento Aut.S.M.A.n.166/81.

Prodotti

Il database "BENI" è così strutturato:

i. *Identificativo univoco regionale*: è il codice di identificazione univoca su base regionale ed è costituito da un numero di 11 cifre

ii. *Identificativo ufficio vincoli soprintendenza*: è il codice con cui il fascicolo relativo al "bene" è archiviato presso l'ufficio vincoli della soprintendenza; tale codice permette di risalire agevolmente alla documentazione cartacea.

iii. *Codice di catalogo*: è il codice che permette di individuare l'eventuale scheda di catalogo, se il bene in oggetto, oltre ad essere vincolato, è stato anche catalogato, secondo le specifiche dell'ICCD.

iv. *Denominazione corrente:* è la denominazione con cui è conosciuto attualmente il bene; di norma coincide con quello riportato sulla cartellina contenente tutta la documentazione cartacea

v. *Denominazione sul provvedimento*: è la denominazione del bene, come riportato sul decreto divincolo; può coincidere o no con quanto riportato nel campo "denominazione"

vi. *Tipologia:* indica la tipologia "architettonica" del bene (as. abbazia, forte, palazzo, etc...); il vocabolario è di tipo "chiuso" e la scelta è fatta dall' operatore, attingendo, attraverso un menü a tendina" tra le tipologie già codificate.

vii. *Zona di rispetto:* indica se il bene ha collegato un provvedimento che tutela un'area circostante, come vincolo indiretto, cioè di un'area vincolata ai sensi dell'art.21 della Legge1089/39 o dell'art. 49 del Decreto Legislativo 490/99).

viii. *Provincia:* è la provincia in cui territorialmente ricade l'area vincolata

ix. *Comune:* è il comune in cui territorialmente ricade l'area vincolata.

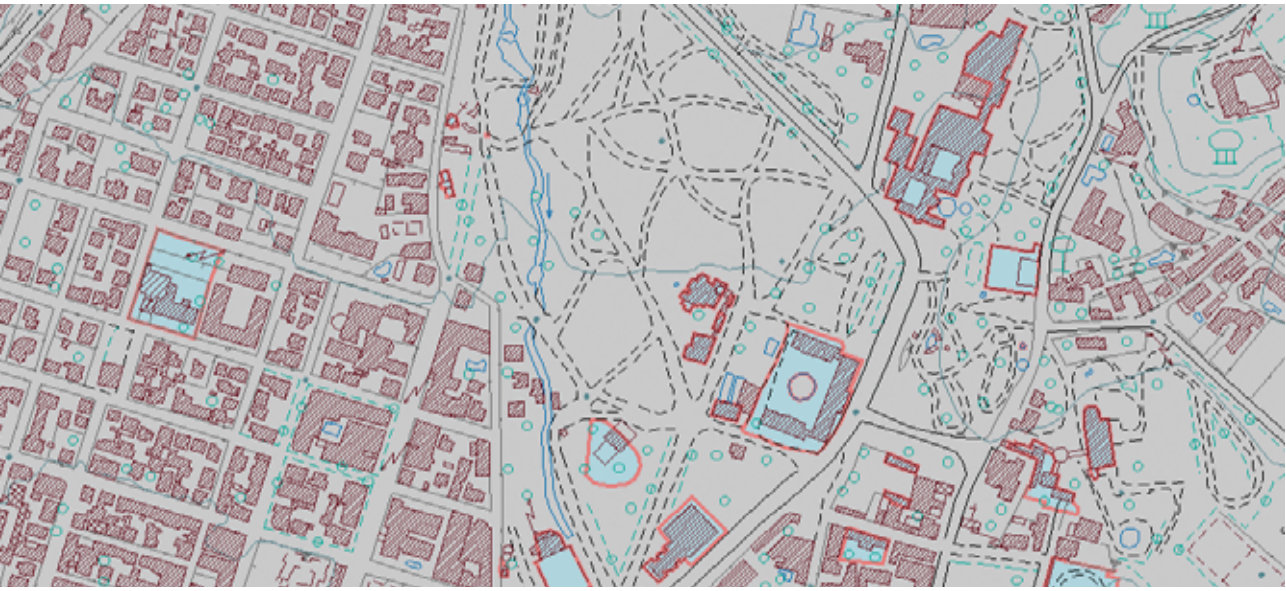
x. *Località:* se il bene è posto in una specifica località, indicata sul decreto di vincolo, questa viene riportata.

xi. *Indirizzo attuale*: è l'indirizzo "attuale" del bene, cioè quello che riporta le indicazioni aggiornate dello spazio viabilistico.

xii. *Indirizzo sul provvedimento:* è l'indirizzo del bene, così come riportato sull'atto di tutela; nel caso in cui non ci siano state variazioni della toponomastica, coincide con quanto riportato nel campo "Indirizzo attuale".

xiii. *Riferimenti catastali:* riporta l'elenco dei fogli e delle particelle vincolate; se presente nel decreto di vincolo, viene riportato anche il tipo di catasto (NCEU, NCT, SEZ., etc.. .).

xiv. *Normativa di riferimento dell'ultimo provvedimento emanato:* riporta la legge cui fa riferimento l'ultimo atto di tutela riguardante il bene.



MONTECATINI TERME
Terme Leopoldine

xv. *Data di emanazione dell'ultimo provvedimento di tutela:* è la data riportata sull'ultimo atto di tutela del bene.
xvi. *Articolo:* è l'articolo della legge cui fa riferimento l'ultimo atto di tutela (es.art. 4 nel caso della legge 1089/39, per i beni "pubblici").
xvii. *Normativa di riferimento del primo provvedimento emanato:* riporta la legge cui fa riferimento il primo atto di tutela emanato per quello specifico bene.
xviii. *Data di emanazione del primo provvedimento di tutela:* è la data riportata sul primo atto di tutela emanato per lo specifico bene.
xix. *Note:* vengono riportate alcune informazioni, quali tipologia della proprietà (pubblica o privata), esistenza o meno della planimetria catastale, eventuali incongruenze tra decreto e planimetria, etc...).

Il database "DECRETI" riporta le indicazioni presenti su tutti i singoli atti di tutela che riguardano ogni specifico bene: per ogni atto di tutela sono riportate le seguenti indicazioni, estratte dal testo dell'atto stesso:

a. Codice identificativo del provvedimento
b. Identificativo univoco regionale del bene di appartenenza
c. Identificativo ufficio vincoli soprintendenza
d. Denominazione riportata sul provvedimento
e. Provincia
f. Comune
g. Indirizzo riportato sul provvedimento
h. Riferimenti catastali

L'importanza di questo database consiste nella possibilità di collegare dinamicamente ad ogni bene tutta la documentazione acquisita.

Il catalogo delle immagini è l'archivio delle immagini che riproducono, grazie alla scansione, la completa documentazione vincolistica di ogni bene archiviato (notifiche, decreti, planimetrie, relazioni storico artistiche, lettere, ecc.), così come presente presso gli Uffici Vincoli delle varie Soprintendenze.
Le immagini sono indicizzate e "abbinate" al bene di riferimento, in modo da consentire la consultazione in seguito a richieste fatte sia sul database alfanumerico dei beni, sia direttamente sulla mappa digitale.

SORANO (GR)
Fortezza Orsini

Cartografia digitale GIS-oriented

Tutti i beni la cui documentazione ne ha consentito l'individuazione catastale sono stati cartografati su CTR, riproducendo le geometrie individuate su base catastale. Per molti di essi, soprattutto se tutelati ai sensi della Legge 364/09, si è provveduto a effettuare sopralluoghi e indagini presso i singoli comuni, al fine di permetterne l'individuazione
Il sistema è stato predisposto in modo da indicare il livello di "sicurezza" di tale restituzione cartografica, variabile in funzione della "bontà" della documentazione acquisita in Soprintendenza: se il decreto riporta con chiarezza le indicazioni catastali, unitamente alla planimetria catastale ufficiale (quindi timbrata e firmata), con indicata la perimetrazione dell'area vincolata, tale sicurezza è massima; se il decreto ha allegata una planimetria non ufficiale o ne è mancante, ma c'è la possibilità di sfruttarne una allegata a un bene prossimo a quello in questione, la sicurezza è media; quando il decreto non ha allegata una planimetria e manca delle indicazioni catastali, la sicurezza della corretta individuazione è più bassa.

I beni sono cartografati

- come poligoni (aree) se lo sono nella realtà e contemporaneamente lo possono essere rappresentati alla scala di riferimento della cartografia di base (1:2.000 o 1:10.000);
- come linee, se così sono riportati nella cartografia di base (es. alcune cinte murarie);
- con un punto, quando per le loro dimensioni non possono essere altrimenti cartografati (es. colonna, cippo commemorativo, etc..) o quando, per insormontabili difficoltà di individuazione, non è stato possibile perimetrare l'ingombro dell'area.

Tutte le diverse tipologie rappresentative potranno essere visualizzate contemporaneamente sulla stessa carta: ad esempio, un bene costituito in parte da una cinta muraria di tipo lineare e in parte da torri di tipo areale, viene restituito cartograficamente come un unico "oggetto".

L'operatore può interrogare la mappa su base geografica, chiedendo di individuare, ad esempio, i beni che ricadono entro un certo Comune, o in una certa via; una volta che il sistema ha risposto alla prima interrogazione, ne può seguire una seconda più approfondita: premendo con il puntatore del mouse sullo specifico bene, si possono visualizzare la documentazione alfanumerica e le immagini riguardanti quel singolo oggetto.

CERTOSA DI CALCI (Pisa)

L'operatore può anche interrogare partendo dai dati delle singole aree archiviati nel database, ad esempio chiedendo informazioni relative ad una specifico bene (es. Duomo di Firenze) o ad una tipologia di beni (es. conventi, castelli, etc.). In questi casi il risultato sarà duplice: da una parte potrà leggere tutte le informazioni archiviate riguardanti quel bene, dall'altro il sistema farà automaticamente uno zoom centrato sul bene richiesto, in modo da permettere all'operatore di individuarne istantaneamente anche la localizzazione geografica.

La cartografia, di tipo *GIS-oriented*, può essere interrogata con criteri sia alfanumerici sia geografici, consentendo di visualizzare, per ogni singolo bene, le informazioni archiviate nel database e le immagini che riproducono la documentazione originariamente acquisita.

Il sistema proposto, che costituisce un vero e proprio Sistema Informativo Territoriale, consente una restituzione cartografica flessibile e rispondente alle diverse esigenze, che di volta in volta possono provenire dai vari utenti, sia privati che istituzionali; così sarà sempre possibile visualizzare i beni in forme diverse (colori, tratti grafici, etc...) in funzione dell'articolo di legge (art. 4 Lg. 1089/39 e art. 5 D.L. 490/99, art. 21 Lg. 1089/39 e art. 49 D.L. 490/99, etc.. .), della tipologia architettonica (castello, chiesa, palazzo, ecc.) o di altre caratteristiche riportate sul decreto stesso.

Infine, sulla medesima base cartografica, sarà sempre possibile visualizzare singolarmente o contemporaneamente i diversi vincoli: archeologico, paesaggistico e architettonico.

VOLTERRA (Pisa)
Foto aerea dell'Archivio Cartografico Regionale.Ripresa fotogrammetica a bassa quota realizzata dal Servizio Geografico della Regione Toscana nell'ambito di periodiche campagne di rilevamento Aut.S.M.A.n.166/81.

NOTE SUL SISTEMA INTERNET MAP SERVER DELLE AREE SOGGETTE AI VINCOLI PAESAGGISTICO, ARCHEOLOGICO E ARCHITETTONICO

E' stato predisposto un sistema Internet Map Server, ideato per permettere alle singole Soprintendenze territoriali di effettuare il controllo della corretta poligonazione delle aree soggette a vincolo, la consultazione dei dati identificativi del singolo bene (database BENI), dei decreti (database DECRETI) e della documentazione accessoria, che costituiscono l'insieme dei provvedimenti di tutela relativi al bene cartografato (catalogo immagini).

Gli stati informativi visualizzabili sono:

a) aree soggette a vincolo paesaggistico
b) aree soggette a vincolo archeologico
c) aree soggette a vincolo architettonico
d) toponimi
e) sedi comunali
f) centri abitati (codifica ISTAT)
g) rete stradale
h) rete idrografica
i) limiti amministrativi comunali
j) carta tecnica regionale in scala 1:10.000
k) carta tecnica regionale in scala 1:2.000
l) mosaico catastale in scala 1:5.000
m) fotografie aeree

AULLA (Massa Carrara)
Fortezza della Brunella
Foto aerea dell'Archivio Cartografico Regionale. Ripresa fotogrammetica a bassa quota realizzata dal Servizio Geografico della Regione Toscana nell'ambito di periodiche campagne di rilevamento Aut.S.M.A.n.166/81.

Principali funzionalità

Come in un classico visualizzatore GIS desktop, sono assicurate le operazioni di:

	Zoom in
	Zoom out
	Pan (centra mappa)
	Ritorno all'estensione iniziale
	Zoom sui temi attivi
	Zoom agli elementi selezionati
	Annullamento della selezione
	Ritorno alla visualizzazione precedente
	Avanzamento alla visualizzazione successiva
	Consultazione delle legende dei temi
	Consultazione della tabella degli attributi dei temi attivi
Vai	Impostazione della scala
	ricerca nei campi dei temi selezionati
	Interrogazione degli atributi degli oggetti cartografati
	Accesso ai database allegati ai temi
VINCOLO ARCHITETTONICO VINCOLO ARCHITETTONICO	Attivazione dei singoli tematismi
VINCOLO ARCHITETTONICO VINCOLO ARCHITETTONICO	Visualizzazione dei singoli tematismi
300x200 450x300 600x400 900x600	Impostazione della risoluzione della mappa
Mostrare Info e Links in altra finestra	Indirizzamento delle richieste su altra pagina web

PARCO DI BARATTI POPULONIA (Livorno)
Tomba etrusca

Descrizione delle funzionalità

1) *Zoom in*
Ingrandisce la mappa utilizzando come centro il punto selezionato oppure prendendo l'estensione del rettangolo disegnato col mouse. Per impostare il fattore di zoom fare clic sul pulsante finché appare il fattore desiderato sul bottone (x4, x8). Il fattore di zoom x2 è quello di default. *Zoom in* esegue uno zoom avanti nella misura x2, x4, x8 usando come centro il punto cliccato, e cioè, se la scala di visualizzazione precedente era 1:100.000, facendo *Zoom in* x2, la scala di visualizzazione sarà di 1:50.000, facendo *Zoom in* x4, sarà di 1:25.000 e infine facendo *Zoom in* x8 sarà di 1:12.500.

2) *Zoom out*
Rimpicciolisce la mappa utilizzando come centro il punto selezionato.
Per impostare il fattore di zoom fare clic sul pulsante finché appare il fattore desiderato sul bottone (x4, x8). Il fattore di zoom x2 è quello di default. *Zoom out* esegue uno zoom indietro nella misura x2, x4, x8 usando come centro il punto cliccato, e cioè, se la scala di visualizzazione precedente era 1:100.000, facendo *Zoom out* x2, la scala di visualizzazione sarà di 1:200.000, facendo *Zoom out* x4, sarà di 1:400.000 e infine facendo *Zoom out* x8 sarà di 1:800.000.

3) *Centra mappa*
Centra la mappa in corrispondenza del punto cliccato.

4) *Ritorno all'estensione iniziale*
Permette di tornare all'estensione e alla visualizzazione iniziale della mappa

5) *Zoom sui temi attivi*
Ingrandisce o riduce la mappa alla massima estensione possibile, sulla base dei *temi attivi.*

6) *Zoom agli elementi selezionati*
Consente di fare zoom sulla selezione. L'estensione visualizzata è definita dagli elementi selezionati (si ottiene la maggiore scala di dettaglio possibile).

SOVICILLE (Siena)
Villa Celsa

7) *Annullamento della selezione*
Permette di annullare la selezione degli elementi geografici precedentemente selezionati.

8) *Ritorno alla visualizzazione precedente*
Permette di tornare alla mappa visualizzata prima dell'ultima operazione fatta.

9) *Avanzamento alla visualizzazione successiva*
Permette di tornare alla mappa visualizzata prima dell'utilizzazione della precedente funzione ( ).

10) *Consultazione della legenda dei temi*
Permette di visualizzare la legenda dei temi in un'altra finestra, che può essere ridimensionata e richiamata a piacimento.

11) *Consultazione della tabella degli attributi dei temi attivi*
Permette di visualizzare la tabella degli attributi, dei temi.
Se nel tema attivo c'è una selezione, si mostra la tabella degli attributi solo per gli elementi selezionati; se non c'è alcuna selezione, si mostrano gli attributi di tutti gli elementi.
Facendo clic su un elemento della tabella, questo viene selezionato, cambiando l'eventuale selezione precedente.
Se, facendo clic sul bottone 'Tabella Attributi', non è stato attivato nessun tema, vengono mostrate le tabelle degli attributi di tutti i temi visibili.

Vai 12) *Impostazione della scala*
Per impostare una determinata scala, scrivere la scala nel quadro di testo, quindi premere su "VAI".

13) *Ricerca degli oggetti nel database dei temi selezionati*
La maschera di ricerca è costituita da:

- Elenco dei campi del tema
- Elenco degli operatori di comparazione
- Casella valore del campo
- Operatori And e Or
- Comandi:

S. GALGANO (Siena)

per vedere l'elenco dei valori del campo scelto

per scrivere direttamente un valore

per aggiungere le parti alla 'espressione di interrogazione.

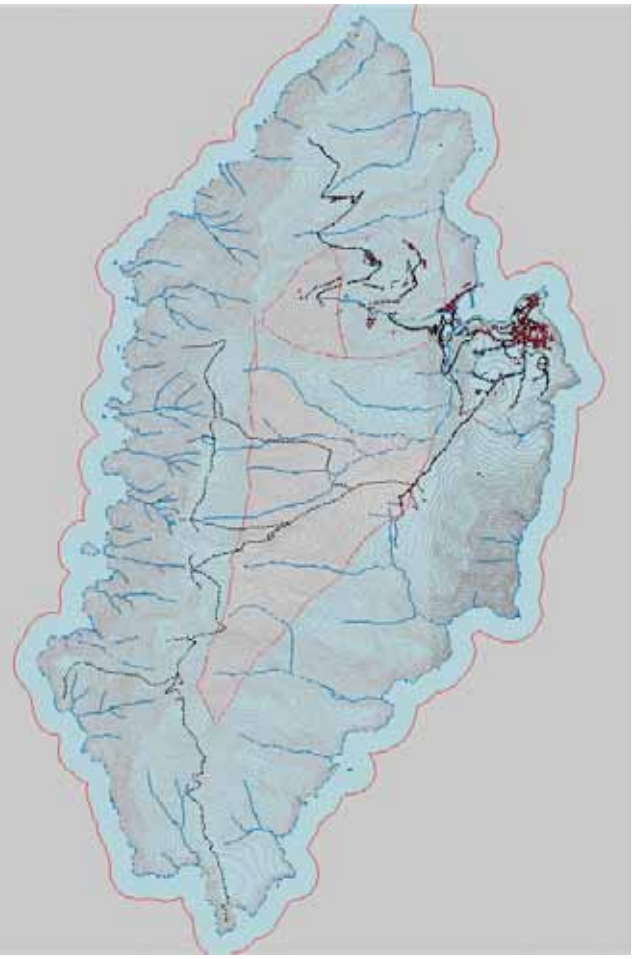
per cancellare l'espressione di interrogazione definita.

per aggiungere dei parentesi all'espressione di interrogazione definita.

Una volta definita completamente l'espressione di interrogazione, si può avviare la ricerca
Come risultato, gli elementi selezionati vengono evidenziati nella mappa. Inoltre viene visualizzato l'elenco degli elementi selezionati. Per visualizzare uno ad uno gli elementi, fare clic su un elemento dell'elenco alla volta.
La selezione può essere cancellata utilizzando il comando *Cancella Selezione*: selezionare il tema per il quale si vuole cancellare la selezione e fare clic sul comando *Cancella Selezione*.
La selezione per ogni tema è gestita separatamente. Per modificare o cancellare la selezione di un tema è sempre necessario attivare il tema. La selezione viene mantenuta anche quando il tema non è visibile a una determinata scala.

14) *Interrogazione degli attributi degli oggetti cartografati*
Consente di ottenere le informazioni disponibili sugli elementi presenti nel punto cliccato. Quando ci sono dei temi attivi, vengono visualizzate soltanto le informazioni relative agli elementi dei temi attivi presenti in quel punto.

15) *Accesso ai database allegati ai temi*
Permette di accedere ai valori archiviati nel database associati ad uno specifico bene.
Nel caso del vincolo paesaggistico, l'informazione visualizzabile è un'immagine riproducente il testo della gazzetta ufficiale relativa all'emanazione del vincolo.
Nel caso dei vincoli archeologico e monumentale, questa funzione rimanda a una pagina html, in cui è presente una tabella con tutte le informazioni anagrafico-descrittive riguardanti quello specifico bene.



ISOLA DI CAPRAIA (Livorno)

Da questa pagina, attraverso un bottone denominato “database DECRETI”, è possibile richiedere le informazioni relative ai singoli decreti che costituiscono l’insieme dei provvedimenti, emanati a tutela dello specifico bene.
La sezione “decreti” è strutturata in tre sezioni: la prima riporta i dati anagrafico-descrittivi, la seconda i dati catastali, la terza le scansioni di tutti i documenti relativi a quello specifico provvedimento, acquisiti presso l’ufficio vincoli della soprintendenza. Se un bene ha più decreti di vincolo è possibile scorrerli tutti. Dalle pagine dei decreti è possibile tornare a quella “beni”, attraverso un bottone denominato “database beni”.
Le pagine riportanti i dati estratti sia dal database “beni”, sia dal database “decreti”, sono sviluppate con tecnologia ASP

16) *Attivazione dei singoli tematismi*

Per rendere attivo/non attivo un tema, fare clic sul suo nome. Graficamente si ottiene la seguente situazione:

Tema non attivo

Tema attivo

Se nella mappa visualizzata ci sono dei temi attivi, le funzioni di interrogazione e di ricerca agiscono solo su di essi, altrimenti l’interrogazione e la ricerca viene effettuata su tutti i temi che compongono la mappa.

17) *Visualizzazione dei singoli tematismi*

Per rendere visibile/non visibile un tema, fare clic sulla casella a sinistra del nome: la mappa verrà aggiornata immediatamente.

Tema non visibile

Tema visibile

Alcuni temi, per motivi di leggibilità, vengono visualizzati soltanto a certe scale, per cui può accadere che, nonostante il ceck-box sia selezionato, il tema non è disegnato nella mappa. Sarà sufficiente effettuare delle operazioni di zoom per renderlo visibile.

18) *Impostazione della risoluzione della mappa*

Per attivare la risoluzione fare clic sulla casella a sinistra del valore della risoluzione.

Si consiglia la scelta della risoluzione più bassa se non si dispone di un collegamento veloce: l’aggiornamento della mappa averrà più rapidamente. E’ possibile successivamente aumentare la risoluzione quando è stata indi-

VILLA DI CELLE Santomato
(Pistoia)

viduata l'area desiderata, in modo che la consultazione della mappa sia più agevole.

19) *Indirizzamento delle richieste su altra pagina web*
Scegliere questa opzione se si vuole che il risultato delle operazioni di interrogazione venga mostrato in un'altra pagina html. E' consigliabile attivare questa opzione nel caso si faccia una consultazione dei database ( ), mentre è preferibile non attivarla, quando si richiedono le sole informazioni sintetiche ( )

Gli strati informativi

Gli strati informativi individuati con le lettere a, b, c sono quelli riportanti le aree soggette ai tre diversi tipi di vincolo; la campitura delle aree cartografate tiene conto della legenda richiesta sia dalla Soprintendenza Regionale sia dalla Regione Toscana: tale legenda permette di distinguere i beni sulla base della tipologia del provvedimento di tutela e della tipologia della proprietà.

Gli strati informativi indicati dalle lettere d, e, f, g, h, i hanno fondamentalmente lo scopo di agevolare l'operatore nella ricerca e individuazione di una specifica zona, avendo a disposizione informazioni geografiche a piccola scala, che permettono di orientarsi sulla base delle proprie conoscenze del territorio.

Gli strati informativi indicati dalle lettere j e k permettono l'individuazione di dettaglio e la possibilità di effettuare un controllo di precisione della corretta individuazione dell'area vincolata

Lo strato informativo "l", permettendo la visione del territorio tal quale, senza l'interpretazione effettuata in sede di restituzione cartografica, fornisce un ulteriore strumento per effettuare il controllo della corretta perimetrazione delle aree vincolate, oltre a dare una visione del territorio di tipo realistico.

CASTELLO AGHINOLFI
Montignoso
(Massa Carrara)

HORTI LEONINI
San Quirico d'Orcia
(Siena)